Venerdì 4 Luglio 1913

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N. 158

Conto Corrente con la Posta



## Lettere dalla Cirenaica

*Bengasi, 26 Giugno*

L'architettura araba!... Voi la immaginate è vero?.... Belle casine bianche, con le porte e le finestre fiancheggiate da svelte colonnine, con gli archi a sesto acuto....

E i cortili non ve li siete figurati? larghi lastricati di marmi, contornati da portici e magari come quelli spagnoli con una bella e quieta fontana nel mezzo.

Anche io pensavo questo e quando avevo diciotto anni alla porta della casa araba fantasticavo legato un cavallo alto, vivace, snello, con una testa piccolina, delle gambe sottili, una sella tutta dorata, con gualdrappe rosse, staffe d'argento, briglia ricamata, criniera riboccante e pronto a lanciarsi portando sul dorso l'arabo fiero, avvolto in leggeri e svolazzanti manti di seta bianca.

Debbo confessare però che uomini, donne, case, cavalli e bardature tutto ho trovato qui, ma assai inferiore a quello che mi figuravo.

Dei cavalli arabi per esempio chi non ha sentito illustrare le squisite fattezze, la fulminea rapidità, lo slancio impetuoso e la resistenza? Questi che qui vediamo (e ne abbiamo veduti parecchi da un mese a questa parte) sono cavallucci magri e malandati con delle teste enormi, con delle gambe fatte ad *esse*, piene di cicatrici ed incurvate sotto il peso poichè i beduini li montano sempre prima che raggiungano i due anni. Dicono che ne verranno di quelli splendidi, citano l'esempio di qualche *bestia di gran valore* ma nei ricordi la cosa lontana assume sempre molti aspetti diversi dalla verità e poi uno su mille conta poco. Le selle dorate non le ho vedute mai. Volevano che ne ammirassi certe rilucenti di ornature fatte col chiodi a testa d'ottone e per compiacere le ho quasi ammirate anche io, ma anche quelle sono una su cento. Le altre 99 sono meschine ed antiquati arnesi tutti spelacchiati, col cuoio rotto, con delle larghe e corrose staffe si ma non d'argento, sono delle ciabatte di ferro rugginoso dove il piede arabo si adagia e riposa largamente.

E le case? rammento, quando arrivai a Derna mi condussero per qualche *tempo* attraverso un terreno quasi sempre fiancheggiato da muri cadenti. A quel terreno davano il nome, molto adulativo, di strada. Era dunque naturale che dopo un poco io chiedessi: Ma le case dove sono? Come, dove sono?... Eccole. E la mia guida mi additava i muri laterali, muri che non mostravano essere sostegno ad alcun tetto, muri senza intonaco, muri che sarebbe più esatto chiamare sovrapposizione di diversi strati di terra rossa bagnata e pietre. Ma mica pietre squadrate sia pure in modo rudimentale: ma pietre messe in opera così come furono trovate *al monte o come rotte dalla mina*; pietre con le loro punte sporgenti dal muro per parecchi centimetri.

Muri senza l'ombra d'intonaco, senza traccia di finestre, muri che non sembrano terminati ma lasciati in sospeso dove non si vede il tetto, dove tutto si può sospettare eccetto che costituiscano la parete di una casa qualunque. E potete pure cercare con la miglior buona volontà. In quei muri altra traccia di case non trovate all'infuori di qualche rara porta sgangherata e sconnessa che è retta assai più dai puntelli interni che dagli appariscenti e rugginosi cardini.

Conveniteme che era troppo per chi s'aspettava le belle colonnine, le finestre ad arco, le misteriose *sciantsci* con le loro grate, dietro cui le belle donne orientali godono il passaggio senza essere vedute.

L'arabo di qui non praticava le finestre sulla strada, costruiva quattro di quei cumuli di pietra che si chiamano muri per recingere il suo terreno poi al di dentro ne innalzava quasi paralleli quanti gli ne occorrevano, vi praticava dei piccoli buchi che facessero l'ufficio delle finestre, copriva con lo spazio che restava tra il muro esterno e l'interno con del legname su cui spargeva in abbondanza altra terra rossa bagnata e poi dentro quella specie di camera innalzava a distanza di un metro o due dal terreno dei soppalchi lungo le pareti più piccole... ed aveva finito.

Quella era la casa: i soppalchi erano le stanze da letto, lo spazio che restava il salotto, la stanza da ricevere, la stalla, l'ovile e qualche volta il pollaio. Per pavimento il terreno. Certo così era sicuro che le sue donne non sarebbero state alla finestra e se pur ci fossero state altro non avrebbero potuto vedere che il cortile o il terreno chiaro. Come di costruzione intesa al maggior isolamento della donna è possibile che l'arabo avesse ragione, ma a sentirmi gabellare per case quella accozzaglia di pietre avevo ben ragione io di ribellarmi e reclamare le mie colonnine. E quante cose dovevo inutilmente reclamare..

In Egitto, in Turchia per la strada la donna orientale si mostra poco, ma per lo meno dei begli occhioni neri e profondi, dei piedini ben calzati e l'estremità inferiore di qualche *ricco* pantaloncino a stoffe voi li vedete talvolta, ma quaggiù l'araba quando non è più bambina se esce di casa esce ricoperta da certi spessi barracani che sembrano coperte da cavallo, e vi si avvolge dentro in modo da sembrare un fratello della Buona Morte in cerca dell'ammazzato. Alle volte in corrispondenza dell'occhio destro una piega si apre un poco più del solito ma mai tanto da lasciarci intravedere il baleno della pupilla. Così goffe, viene proprio la tentazione di *fermarle* ed offrir loro la mano perchè non inciampino, ma come *farlo* se ne anche le mani si lasciano vedere e sono nascoste anche quelle? Da noi hanno protestato contro i baraocchi dei cavalli, qui li mettono ai cavalli ma li mettono alle donne!

In compenso però l'uomo, specialmente se non è un notabile, gira quasi sempre vestito meno che sia possibile. Abitualmente un paio di ampie brache, una camicia senza colletto, due berretti uno *bianco* sotto e il «tarbusc» rosso col flocco nero sopra, un paio di ciabate, ed ecco fatto il vestito abituale dell'arabo.

Ma che camicie e che brache! In *origine debbono essere state bianche*, questo si capisce da qualche raro spazio di quel colore che ancora sopravvive qua e là, ma le origini molto spesso sono assai assai lontane..

Però è *anche* vero che si stanno modificando. Oramai cominciano a pensare anche al riposo settimanale; ad adottare la mezza domenica, e nel pomeriggio di questo giorno gli arabi della città *non* disdegnano di andare a farsi scarozzare tra la Barcha ed il Corso d'Italia. Allora vedete oltrechè camicie e brache bianche anche dei baracani di lana leggera. Qualcuno porta *perfino* delle calze, ma le *scarpe* ancora pochi. L'orientale ha sempre bisogno di avere a libera portata di mano il piede senza che fra esso il palmo della mano si frapponga nessun *ostacolo* di cuoio.

Non concepiscono riposo se non hanno il piede scalzo ed in questo sono d'accordo con loro, solo preferirei quando dobbiamo conversare o mangiare insieme, che le loro mani non avessero tanta familiarità coi loro piedi. La pretesa non è eccessiva. Eppure non è possibile farglielo capire.

Come non è possibile far capire ai beduini che arrivano in città che i loro vestiti sono troppo succinti, come non è possibile far capire *ai pescatori*, ai lavoranti del porto, ai ragazzi sfaccendati che levarsi sin l'ultimo cencio di dosso e gettarsi in mare proprio vicino alla strada principale non è *offrire al prossimo lo spettacolo più* gradito. Ma vedete l'arabo è intelligentissimo e capisce così prontamente da meravigliarvi qualunque idea complessa cercate di spiegargli, solo è *difficile fargliela adottare* quando ciò menoma sia pure in piccola parte la sua *libertà individuale*. S'intende che ci sono delle eccezioni. Non dico in Egitto dove ormai almeno nella strada *sono* pochissime le differenze che corrono tra il modo di comportarsi di un arabo e di un europeo ma anche qui dove ci sono arabi di condizione elevatissima che vivono all'europea.

×

Gli arabi hanno tutto un diverso senso del pudore che si rivela solo a riguardo della donna e più ferocemente *della donna di* città perchè le beduine non coprono il loro volto con cura eccessiva neppure quando vengono ad elemosinare sulla porta delle case o dei negozi.

*Con* tutti i loro difetti, con tutte le loro manchevolezze riescono ad essere perfino imbarazzanti quando intendono usarvi cortesia. Allora non c'è cosa che non vi offrano, non c'è pensiero delicato che non abbiano, non c'è attenzione premurosa che non vi prodighino.

Un altro particolare interessante della loro psicologia: hanno delle macchine un concetto così alto, così grande, da credere che la macchina sia capace di tutto, da pensare che noi si disponga e si adoperino macchine capaci di disimpegnare qualunque funzione. Voi potete dir loro quello che volete, diffideranno sempre un poco, ma se raccontate che ci sono in Italia delle macchine capaci, per esempio, di ricevere da una parte legno e ferro e fare uscire dall'altra la nave bella e pronta vi crederanno senza dubbio: ne sono convinte.

La maggior parte di loro poi ha la convinzione che noi dei quattrini non ci curiamo o ci curiamo poco, quindi chiedercene con insistenza e largamente per darci, o magari per prometterci di darci, una data cosa non è poi gran peccato. Fratelli nostri non si sentono.

L'arabo come popolo non è legato da nessun sentimento benevolo verso di noi. Ci sono troppo lontani per non esserci *ostili*: e se ci si mostrano amici lo fanno solo nella speranza di ritrarne un immediato vantaggio come faceva quella povera bimba araba che un giorno avendomi inutilmente detto: *Dammi soldo, dammi soldo*, soggiunse in un impeto d'ispirazione: «Dammi soldo e ti chiamo fratello!»...

Povera bimba, non ebbe il soldo, ma quanti degli uomini della sua razza non ci hanno detto quasi *le precise* parole e hanno avuto non soldi ma lire e lire? Ma di politica per ora non voglio parlare. Dicono che si stia per cambiarne l'indirizzo e per essere sinceri sarebbe pur ora..

**Pacifico Ascarelli**

# Notizie dal Friuli

## da Lestizza

**Consiglio Comunale**

Ieri mercoledì 2 corr. s'è riunito il nostro Consiglio per trattare il seguente ordine del giorno.:

1. Approvazione del Regolamento e Pianta organica *impiegati e salariati*. Approvato. 2. Approvazione in II lettura assunzione prestito di L. 45000 per ampliamento edifici scolastici. Approvato. 3. Approvazione in 2 lettura *maggior contributo* assetto giuridico cattedra ambulante di agricoltura. Approvato. 4. Assunzione prestito cambiario di L. 1500. Deliberazione di II lettura. Approvato. 5. Servizio veterinario *consorziale*. Comunicazione di decreto prefettizio. Deliberazioni. Rimandato ad altra seduta per ottenere in merito schiarimenti dall'autorità superiore. 6. Ratifica delibera della Giunta con storno di *fondi*.

Domenica p. v. con il nostro Consiglio si riunirà nuovamente.

**Longevità scomparsa**

Ieri dopo una vita di fatiche e di stenti, cessava di vivere a 98 anni tale *Pertoldi Anna di qui*. Oggi seguirono i funerali semplici e modesti. Tutti ricorderanno il limpido conversare della buona vecchia che spesso e volentieri ricordava la sua gioventù

Pace a lei.

## da Meretto di Tomba

**La disgrazia d'un giornaliero**

Antonio Buerin giornaliero dei co. Rota mentre ieri lavorava su di un fienile *precipitò* nel sottostante cortile riportando una forte contusione alla regione ilio sacra.

Fu medicato dal dott. Paradini e guarirà in venticinque giorni circa.

## da Porpetto

**Alcoolizzato che si taglia la gola**

*Certo Pinzan Celeste l'altro ieri* si inferse a scopo suicida una tremenda roncolata al collo. Lo sciagurato fu subito soccorso ed affidato alle cure del medico condotto che lo giudicò *guaribile in un mese*.

Egli è affetto da delirio alcoolico.

## da Maiano

**Il cuore degli emigranti**

Qualche giorno fa narrammo della triste fine dell'emigrante Fabris Ermenegildo che rimase vittima d'una ferita riportata sul lavoro all'estero.

I suoi compagni di lavoro conoscendo le tristi condizioni della famiglia sottoscrissero una notevole somma a favore dei suoi bimbi.

Il nobile atto di solidarietà merita tutti gli elogi.

## da Sacile

**Alla Scuola Tecnica**

Promossi con esame dalla 1.a classe: Bonas Urbano — Boreati Sebastiano — Bover Luigi — Bravin Sisto — Buffolo Giacomo — Grego Ippolito — *Gregori Giuseppe* — *Mella Silvio* — Tullon Arrigo — Vecil Aurelio — Zilli Angela.

Dalla classe 2.a — De Carlo Gio. Batta — Mattioli Mario — Pagotto Mario — *Pellegrini* Alma — *Pighio* Teresa — Pizzutelli Maria — Roia Olimpio — Trevisan Elvira — Tubaro Bernardo.

## da Bannia di Pordenone

**Un audace furto**

L'altra mattina ignoti approfittando dell'assenza dei padroni, penetrarono in casa di certo Battel Isidoro di Antonio che abita in via Taiedo a mezzo chilometro fuori dell'abitato.

I ladri scassinarono un cassetto dell'armadio e riuscirono a rubare L. 190.90.

I carabinieri indagano.

## da Bertiolo

**La mortale disgrazia d'un vecchio**

Certo Dell'Angela Antonio d'anni 78 stava caricando dei sacchi di frumento su un calesse.

D'un tratto il povero vecchio fece *uno sforzo eccessivo*, perdette l'equilibrio e precipitò a capo fitto al suolo.

Fu subito raccolto e soccorso amorevolmente, ma pochi istanti dopo cessava di vivere.

## da Cividale

**Esposizione intermandamentale**

I lavori di preparazione di questa importante esposizione che si aprirà il 31 *agosto p. v. procedono* alacremente.

Alla mostra bovina arrivano ogni giorno nuovi adesioni così che è assicurata la partecipazione di bellissimi *capi riproduttori, specie* dei distretti di Manzano, Buttrio e Corno di Rosazzo e di alcuni capi di razza Simmenthal delle nostre montagne.

All'elenco dei premi assegnati per questa mostra *devono aggiungersi* due medaglie d'oro della Cassa di Risparmio di Udine e una medaglia pure d'oro dell'on. Morpurgo, il quale ha promesso un'altra medaglia per la *mostra agraria*.

Anche per il concorso frumento si stanno raccogliendo con cura ed onestà scrupolosa molti campioni.

La mostra — che ha per scopo di *conoscere*, studiare e diffondere le migliori varietà, che ad un'alta produttività uniscano forte resistenza alla ruggine ed all'allettamento — avrà certo un esito brillante malgrado la grandine abbia dimezzati i prodotti di molti comuni, — e si farà conoscere le vere *condizioni della coltura granaria* della nostra regione.

Anima di questa mostra sono il cav. uff. Domenico Rubini ed il direttore di questa sezione della cattedra ambulante *di agricoltura, il simpatico* e valoroso dott. Felettig.

**Nuova professoressa.**

La gentile signorina Valentina Zanuttini ha di questi giorni conseguito a pieni voti presso l'Istituto Superiore di Firenze il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'italiano.

Alla nuova professoressa le nostre congratulazioni ed i migliori auguri.

**Un pugno all'asino pagato caro**

Il mugnaio Cantarutti Angelo fu Giacomo mugnaio di qui, guidava ieri una carrozzella trainata da un asino.

Ad un certo punto il *Cantarutti* adirato contro la bestia restia gli vibrò un pugno per incitarlo a camminare, ma perduto l'equilibrio cadde fratturandosi il braccio destro.

Fu *ricoverato* al nostro ospedale dove fu giudicato guaribile in un mese.

**Precipita da un ballatoio**

Certa Maria Sturan vedova Cargnello d'anni 25 da Purgessimo cadde da un ballatoio riportando gravi ferite alle gambe.

Ne avrà per parecchio.

**Contrabbandieri**

Le guardie di finanza della nostra brigata, comandato dal tenente Badini in seguito a confidenze avute, riuscirono a fermare un carico di circa 40 ch. di tabacco di estera provenienza a due pericolosi contrabbandieri.

## da S. Vito al Tagliam.

**Consiglio Comunale**

Lunedì 7 luglio p. v. alle ore 17 il nostro Consiglio Comunale si riunirà in seduta pubblica per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Conferma dell'accettazione del mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti pel fabbricato scolastico.
2. Conferma della spesa per la festa ai reduci.
3. Conferma della spesa per l'installazione di una lampada elettrica in via S. Sabina.
4. Domanda degli abitanti del comune per l'impianto di un pozzo artesiano.
5. Approvazione della spesa per le accoglienze fatte ai gitanti agricoltori toscani.
6. Aumento di salario alle guardie urbane.
7. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta relativa all'azione giudiziaria per la riscossione del credito per spedalità di Fogolin Serafino.
8. Approvazione dello statuto della Congregazione di Carità.

**Neo dottore**

Presso la Reggia Università di Bologna conseguiva giorni addietro la laurea in medicina il sig. Mario Stufferi.

Al valoroso giovane congratulazioni ed auguri.

## da S. Pietro al Natisone

**Una preziosa valigia che prende il volo**

Certo Gollio Michele di Stunizza (frazione di Savogna custodiva 700 lire in una di quelle cassette valigia che sono tanto in uso fra i nostri emigranti.

Ieri notte ignoti penetrarono nella sua camera da letto riuscirono ad impadronirsi della valigia e ad allontanarsi indisturbati.

Il furto fu denunciato ai Carabinieri i quali iniziarono solleciti indagini.

# PROGETTI.... RADIOSI

Il carbone è nero.

E' perfettamente superfluo che voi rispondiate con quel sorriso commiserevole a questa dichiarazione che vi pare estratta da un sillabario di prima elementare o di classe inferiore ancora.

Anzitutto questa è una verità: e la verità non va mai derisa.

E poi, v'è anche dell'*altro* carbone: quello metaforico.

Vedete! Adesso non ridete più e sgranate gli occhi.

Intendevo parlare per esempio, del «*Carbone bianco*». Qualche poeta scienziato ha chiamato così l'elettricità, con un appellativo che fa più onore al poeta che allo scienziato. Perchè l'elettricità non è bianca affatto. Ma *noi generalmente* abbiamo delle idee errate sulle cose più semplici.

Se, infatti vi domandassi la definizione del bianco voi vi fareste rossi e non sapreste rispondere.

Del resto anche i *dizionari* più in voga definiscono il bianco: il colore della neve e del latte: definizione incompleta perchè incomprensibile nei paesi caldi e a coloro che han già passato il periodo liberale.

Altri definiscono il bianco «la presenza di tutti i colori». Ma, con questa definizione, il bianco si confonderebbe... con la Camera dei Deputati, quando è al completo.

Del resto, anche praticamente, noi chiamiamo bianco quello dell'uovo, anche quando è crudo, e vino bianco quello ch'è giallo: o, di un sudicissimo scugnizzo di «bascio-puorto» noi diciamo, per distinguerlo dal confratello *di Tripoli*, che è... un «*bianco*».

Scusatemi, adesso, se, di punto in bianco, riprendo il filo.

Parlavamo di carboni. — Dunque: nero, bianco. Recentemente un francese ne ha *trovato* un *nuovo*, più esatto e più simpatico: «Il carbone azzurro». E questo sarebbe il vento. Appunto, il vento utilizzato come forza motrice, con aeromotori, ecc. ecc.

*Ora, nella tavolozza*... carbonica, si affaccia un nuovo elemento: il radio E di questo appunto volevo parlare.

Del radio come sorgente di energia, come insomma rimpiazzante il *carbone*.

Un grammo di radio sviluppa 118 calorie all'ora, 2900 calorie al giorno, un milione di calorie all'anno. Energia enorme a paragone di quella fornita dalla combustione del carbone. *Inoltre* al termine di un anno la tonnellata di radio non sarebbe consumata, la preziosa sostanza non avrebbe perduto, per disintegrazione, che la frazione un *tremila cinquecento-ventesimo* della sua massa primitiva.

A ragione dunque S. E. il radio fu accolto con tanto entusiasmo. Egli sarebbe, insomma, qualcosa come quella borsa miracolosa e fatata, piena di marenghi, e che, per quanti se ne attingessero, rimaneva sempre piena, ma che, disgraziatamente, non esisteva che quando Berta filava. (Ahi noi! perchè mai questa illustre donna abbandonò la sua preferita occupazione?).

Surrogando il carbone con il radio, basterebbe che voi faceste una volta la vostra provvista e per 1760 anni non avreste bisogno di rinnovarla.

Così che, «se il reddito di una tonnellata di radio è già, in un anno 117 volte maggiore di quella del carbone in 1760 anni sarà 1760 volte di più. Un Pierino qualsiasi, di una terza elementare *qualsivoglia*, *ne dedurrà* che l'energia di una tonnellata di radio equivale alla energia di 200.000 tonn. di carbone.

Pardon! Dove andate?

Dal carbonaio a *dirgli* che d'ora in poi non porti più carbone perchè da ora in poi adoperate il radio!

Un momento, prima, passiamo alla pratica. E' doloroso dare delle disil*lusioni* ma la «cucina al radio» questo ideale di pulizia, rapidità, economia col nuovo carbone (*di che colore questo?*) non si effettuerà mai.

Il radio non è che un discendente dell'uranio. Ora le risorse totali dell'uranio sono state calcolate da Sir *William Ramsay* a un *milione* di tonnellate, corrispondenti a 5000 tonnellate di uranio puro che, alla sua volta non può fornire che 250 chilogrammi di radio puro.

Bisognerebbe dunque che vi inscriveste subito alle prenotazioni, perchè il nuovo carbone sarebbe solo per pochi privilegiati.

Ma se, con raccomandazioni e appoggi, voi riuscite ad averne, la dovreste pagare a peso... di radio.

Talchè una tazza di caffè cotto radioativamente vi verrebbe a costare qualcosa come una dozzina di biglietti da mille.

Io preferisco il bar.

Non per la somma, naturalmente (peuh!!) ma perchè il bar è un po' più rapido. Il radio invece (parrebbe che io abbia intrapreso una campagna... radicale contro di lui) è molto pigro: esso non da la sua energia che lentamente, in un lasso di tempo che conta centinaia di anni che nessun chimico riesce ad accelerare.

Così, oltre al vantaggio di pagare cara la famosa tazza di caffè, avete quello... di aspettarla lungamente. Del resto è questione di buona *volontà*: se si fosse avuto l'avvertenza di metter l'acqua a bollire nell'epoca faraonica, a quest'ora voi avreste delle buone speranze che i vostri bispronipoti avrebbero *potuto bere* quel famoso caffè.

Ma, sapete, la maggioranza degli uomini oggigiorno è così nervosa e non vuol attendere neanche così poco, e, *senz'altro* ha... radiato il radio dal combustibili d'uso. Quando a voi naturalmente, siete libero di andare dal vostro carbonaio e dirgli...

G. F.

## Rubrica commerciale

### La crisi del credito popolare nel Vicentino

### Un'intervista con l'on. Teso

*Roma* 3. — Ebbi la ventura d'incontrare ieri sera l'on. Teso mentre usciva dal suo studio e si avviava alla stazione di Termini.

— Com'è stato possibile — gli domandai a bruciapelo — che la Banca Mutua Popolare di Vicenza, un istituto che godeva di tanta reputazione, sia arrivata all'orlo del fallimento?

— Appunto nella sua esuberante vitalità la Banca ha trovato la sua rovina. Prima furono riporti su valori pubblici e titoli industriali, poi sovvenzioni e cointeressenze, larvate più o meno, in varie imprese, finchè nel 1906 sul *tronco* della Banca fu fatto germogliare un nuovo istituto, che, libero dagli impacci propri di una banca popolare, potesse lanciarsi arditamente nel vortice della speculazione industriale. *Sorse così a Schio la* Banca Sclendese, vera e propria agenzia della Mutua di Vicenza, la quale possedeva più che metà delle azioni di quella e partecipava all'amministrazione con tre de' *suoi consiglieri*, su cinque, mentre il suo direttore ne occupava il posto di consigliere delegato La nuova Banca iniziò subito le sue operazioni largheggiando nel fornire capitali a varie industrie, sollecita più nella ricerca di impieghi lucrosi che nella vigile e prudente gestione dell'azienda bancaria.

— A quali industrie, se è lecito, partecipò la Banca?

— Si può dire che non vi è stata speculazione, la quale *ne abbia trovato* nella Sclendese. o, meglio, ne' suoi amministratori, una zelante, se non sempre avveduta, alleanza. La Società Marmi Vicentini, il Lanificcio Cazzola, la Metallurgica Vicentina collocarono presso di essa una quantità veramente ingente di azioni; furono tentate speculazioni in terreni, fu costituita col concorso della Sclendese una Società per l'estrazione, la lavorazione e il commercio del caolino, fu creata la nota Società Loden Dal Brun; mentre la Mutua Popolare di Vicenza erasi anche direttamente impegnata nelle Tramvie Vicentine e in altri *affari* di carattere industriale persino in Sicilia, cointeressandosi alla costruzione di ferrovie.

**Il "crak,, della Banca Popolare**

— Con quale risultato?

— Si è visto. Non che tutte le *operazioni* siano fallite; alcune furono anche fortunate; ma l'indirizzo era pericoloso e non piacque ai clienti delle due Banche, che incominciarono ad allontanarsi, depositando altrove i risparmi e ritirando, anche, i depositi effettuati. Perchè possa farsi un'idea di questo esodo di capitali le dirò che i 18 milioni di depositi che la Popolare di Vicenza aveva nel 1908 si ridussero a 13 milioni nello scorso anno.

— Che cosa si propone ora ai creditori?

— I due consigli di amministrazione, compresi dalla gravità della situazione, si affrettarono a dichiarare pub-

blicamente che tutti i creditori sarebbero stati soddisfatti al 100 0[0, sotto la loro garanzia personale.

— E cotesta promessa potrà esser mantenuta?

— Sarebbe arrischiato, oggi una risposta precisa.

**Le irregolarità riscontrate**

— E a che punto è la soluzione della crisi?

— Vi sono ancora difficoltà non lievi da superare; ma possiamo dire con legittima soddisfazione che in pochi giorni molte ne sono state già appianate.

— Ha trovato notevoli irregolarità?

— Come abbiamo messo in evidenza nelle nostre relazioni il sindaco di Vicenza ed io, le irregolarità più gravi consistono in questo, che furono compiute operazioni non consentite nè dalla natura nè dagli statuti dalle Banche e che non sempre si eseguirono in esse le forme dovute.

— E che pensa onorevole, del fatto che in breve volger di tempo non pochi istituti di credito popolare hanno subito, con conseguenza più o meno gravi, la stessa sorte?

— Penso che il male lamentato a proposito delle due Banche vicentine non sia limitato ad esse e che il tarlo del credito popolare stia nella fiducia accordata spesso con troppo abbandono agli uomini posti a capo degli istituti, non sempre con sufficienti garanzie. Essi, abbandonati quasi a se stessi forti della loro onnipotenza, possono facilmente trascendere ad avventurarsi coi denari delle Banche, ma non sempre nell'interesse precipuo di queste, in operazioni aleatorie e in rischiose speculazioni.

Eravamo, così giunti alla stazione, ed ho preso congedo dal mio cortese interlocutore, augurando la miglior fortuna all'opera non facile da lui intrapresa.

f. v.

### Concordato De Biasio di Palmanova

Con sentenza 29 giugno 1913 del Tribunale di Udine è stato omologato il concordato concluso dal fallito De Biasio Giovanni fu Pietro pizzicagnolo di Palmanova, coi suoi creditori, giusto verbale 12 maggio 16 giugno 1913, sulla base del dodici per cento ai creditori chirografari, entro un mese dalla sentenza di omologa, il tutto colla garanzia del sig. Fortunato Scarpa fu Pietro di Palmanova.

## Cronaca Giudiziaria

**TRIBUNALE DI UDINE**

Pr. Antiga — P. M. Tonini

**Incendiano la casa.**

La mattina del 18 dicembre scorso alcuni casigliani si accorsero che delle alte fiamme uscivano dalla casa del ferroviere Di Giorgio Iginio abitante in via Pradamano.

Accorsero prontamente sul posto i pompieri e l'incendio fu rapidamente domato.

Ma i vigili del fuoco non stentarono ad accorgersi che l'incendio non era stato occasionale: esso era scoppiato in quattro punti diversi della casa, ed erano evidenti le traccie di petrolio e di altre materie infiammabili sparse evidentemente ad arte.

L'autorità di P. S. iniziò sollecite indagini che condussero all'arresto della moglie del Di Giorgio, certa Visentin Angela Teresa fu Giuseppe d'anni 28, e della sorella Leonide di Federico di anni 30 da Palmanova.

La Visentin la sera dell'incendio era difatti stata vista uscire con dei fagotti; abbandonando la casa incustodita perchè quella sera suo marito era in servizio.

La Visentin si recò a dormire presso la cognata, ma con ogni probabilità sul tardi fece ritorno a casa per appiccare il fuoco. Infatti un giovinotto abitante lì vicino vide dei lumi dietro le finestre.

L'incendio fu voluto per intascare il premio di assicurazione dei mobili.

Le due donne comparvero ieri avanti il Tribunale: esse protestarono risolutamente la loro innocenza, ma i giudici non prestarono loro fede alcuna e condannarono la Visentin a 2 anni e 11 mesi, la Giorgio a 1 anno e 5 mesi e 15 *giorni di reclusione*.

La prima era difesa dall'avvocato Cosattini, l'altra dall'avv. A. Bellavitis.

## CRONACA SPORTIVA

### Le gare di Conegliano

Diamo il programma delle grandi gare ginnico podistiche, organizzate per domenica 6 Luglio dal Club Sportivo Coneglianese:

Dalle ore 6 in poi ad ogni arrivo dei treni, ricevimento dei Ginnasti alla stazione, con la Banda dell'Istituto Turazza di Treviso.

Ore 13. — Corteo ufficiale delle squadre ginnastiche per la città, con partenza dalla Palestra sociale per Corso V. E., Via XX Settembre, Via Garibaldi, Via Cavour, Corso Vittorio Em. e Campo di Marte.

Ore 14. — Produzioni di squadre.

Ore 16. — Inizio Gare Individuali Ginnico Podistiche. Lancio del disco — Lancio del giavelotto — Salto con l'asta — Salto misto — Corsa podistica piana m. 200.

Ore 18 30. — Saggio collettivo finale accompagnato dalla banda del 1.o Regg. Fanteria, diretta dal maestro G. Batta (gentilmente concessa).

La manifestazione riescirà della massima importanza, data l'iscrizione dei migliori ginnasti d'Italia. Fra gli iscritti, notiamo i sigg. Butti di Milano, Tugnoli di Bologna, Zegato di Bologna, Rossi di Treviso, Ciotti di Udine e molti altri.

### Teatro Sociale - Nuovo Cine

Domani e Domenica programma straordinario come segue:

*Pathè Journal*. Nuova edizione.

*Amor che tutto può*. Graziosa commedia brillante.

*Silenzio eroico*. Imponente dramma di avventure in 2 atti.

*Gabbiani e il canotto* Scena comicissima

# Cronaca Cittadina

### La brillante festa d'armi di ieri sera

Ieri sera alle 8.30 nella Palestra di ginnastica si svolse l'Accademia annuale tra i soci della sala d'armi diretta dal m. Romeo Concato.

Assistevano alla festa d'armi che riuscì brillantissima molti amatori e cultori del nobile sport: notammo l'on. *Morpurgo*, il dott Gracco Muratti, il cap. Da Campo, il cap barone Airoldi, il sig. Plinio Zuliani, il cav. Attilio Pecile, il cav. Piussi-Taboga, ed un gruppo di eleganti signore.

Dirigeva la sala il nob Alessandro Dal Torso.

L'Accademia s'iniziò con i *seguenti* assalti di fioretto:

Scoffo — Radina; Colloredo — Airoldi Eugenio; Pirozzi — Bongiovanni; Chiaruttini — Zuliani che svolsero un bellissimo assalto ricco di azione; Piuzzi Taboga — Sartori; Conti — Pirozzi i quali diedero prova di grande valentia in un assalto assai brillante specialmente da parte del signorino Pirozzi; Chiaruttini — Pecile Mario; Micoli — Pagura che si dimostrarono ottimi ed efficaci schermidori; Piuzzi — Airoldi Gino; Sartori — Pagura i quali svolsero un assalto ottimo molto *ricco di azione di parate e risposte*, ed infine un assai applaudito assalto tra Micoli e la sig-na Vera Pecile.

Chiusero la serata i seguenti incontri fra seniori:

Maresc. *Giardina* — Alberto Piussi — nob. Alessandro Del Torso — Reg. Magistris — Maestro Pirola — Beppe Oromaschi — Maestro Concato no. A. dal Torso.

*Tutti gli* assalti furono assai ammirati ed applauditi.

Particolari applausi e molte congratulazioni toccarono al nob. A. Dal Torso, ed al valoroso maestro Romeo Concato, il *quale* ieri sera seppe dare una nuova prova della grandissima efficacia del suo insegnamento, e del profondo amore non cui cura questo nobilissimo sport.

### Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle 20 e mezza alle 22 in Piazza Vitt. Em.

1. Valzer *Limon et Dentelles* Pilla
2. Andante con moto *Sinfonia incompleta* Schubert
3. Andante e Bolero per ficorno tenore Formichi
4. Sunto Atto 1° *Lohengrin* Wagner
5. Sinf. *Battaglia di Legnano* Verdi



### L'Associazione Magistrale Friulana e l'agitazione contro la legge Credaro

In seguito ad invito pervenuto all'A.ne M.e F.a dall'Unione Magistrale Nazionale il Consiglio Provinciale dell'Associazione stessa ha approvato all'unanimità i seguenti Ordini del giorno:

Il Consiglio Provinciale dell'A. M. F. «Umberto Caratti» convocato d'urgenza addì 3 luglio 1913 sorpreso e indignato per la restrizione portata nelle nuove disposizioni regolamentari relativamente alle assenze per motivi di malattia;

*protestando per il fatto e per il modo* che si volle togliere ai maestri una condizione ispirata a sentimenti di umanità, e spiegabilissima con la misura dello stipendio magistrale, con le condizioni *economiche* di tutti i maestri e con la natura stessa della funzione educativa;

riaffermando il principio: «a parità di doveri parità di diritti» sì che il maestro d'Italia, con la coscienza e nell'adempimento dei propri altissimi doveri possa esser messo in grado d'usare l'esercizio dei propri legittimi diritti;

pure riaffermando il diritto umano del diritto alla vita

deplora

I. l'odiosa iniquità concenziente Luigi Credaro, per fiducia del Re e per opera dei maestri d'Italia ministro della pubblica istruzione perpetrata a danno della classe magistrale;

II. che si vogliano equiparati i maestri agli impiegati dello stato solamente per quanto riguarda i doveri a cui sottostare, loro disconoscendo o negando la stessa condizione se e quando può loro derivarne qualche vantaggio economico, o giuridico, o morale;

III. che si lascino i maestri d'Italia alle prese con la maggiore delle più gravi miserie esistenti;

approva

l'iniziativa dell'Unione Magistrale Nazionale dichiarandosi pronto e disposto a seguire quella qualsiasi linea di condotta che, per ottenero lo scopo, dovesse venire suggerita dall'Unione e

fa voti

che l'*iniqua disposizione*, di sorpresa introdotta nel nuovo regolamento giuridico, venga tosto revocata,

e delibera

di aderire al Comizio regionale veneto di protesta indetto a Venezia per domenica 6 luglio.

II.

Il Consiglio Provinciale dell'A. M. F. «Umberto Caratti» convocato d'urgenza addì 3 luglio 1913 in seguito *alle disposizioni introdotte di sorpresa* nel nuovo regolamento giuridico relativamente al collocamento a riposo d'ufficio degli insegnanti elementari;

fa voti

I. che le disposizioni stesse vengano revocate;

II. che ad *ogni* e *qualsiasi riforma* in proposito abbia a precedere una più razionale ed umana *riforma* delle norme che regolano la misura degli assegni di pensione, sì che tutti i *maestri possano godere* nella tarda età un assegno adeguato e decoroso.

### Comitato provinciale per l'approvazione dei tori

Presieduto dal Co. Dr. G. L. Mainardi e presenti i signori cav. uff. avv. V. Nussi, cav. G. Perotti prof. U. Selan e Dr. M. Muratori, ieri nei locali della Dep.ne Prov.le si riunì il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori per l'esame della Relazione del primo biennio di andata in vigore del Regolamento e per discutere in merito ad alcune modificazioni da recare al Regolamento medesimo.

Dopo brevissima discussione la relazione morale, rispecchiante il lavoro della Deputazione del Comitato e delle Commissioni di visita venne approvata. Su proposta del cav. uff. V. Nussi il Comitato votò unanime un plauso al relatore dott. Selan il quale fu segretario del Comitato stesso fino dalle sue origini e segretario pure attivo per quattro anni circa dell'altra Commissione provinciale pel miglioramento bovino.

Un plauso sentito venne pure espresso all'indirizzo del cav. G. Perotti revisori dei conti per la diligentissima *relazione* finanziaria.

Si trattò di alcune modificazioni da apportare al Regolamento *sulle quali* già da tempo il comitato si era pronunciato.

Si trattò infine d'altre cose di ordinaria amministrazione.

### Ancora di un triste viaggio

A rettifica di quanto ieri abbiamo *riferito* sul *triste* viaggio di una sposa certa Luigia di Giovanni di anni 29, da Segnacco dobbiamo dichiarare che la disgraziata ebbe ad abortire lungo il viaggio.

Non i regolamenti però suggerirono ai preposti all'Ospizio di non accoglierla ma l'impossibilità di una pronta ed immediata assistenza, per cui ne consigliarono il trasporto all'ospedale civile.



# Camera di commercio

## La seduta di oggi

**I presenti.**

Si è riunita oggi la nostra Camera di Commercio. Presiede l'on. Morpurgo sono presenti Agnolo, Corradini, Coccolo, De Rosa, Luzzatto, Micoli, Muzzatti, Orter, Spezzotti, Piussi, Polese, Querini, Rossetti, Serafini, Valenzin.

Aperta la seduta il Presidente dà lettura delle seguenti comunicazioni che sono approvate senza discussioni.

**Comunicazioni della Presidenza**

1. *Chèque postale*. — Il Ministro delle poste e dei telegrafi ha presentato al parlamento un disegno di legge — che auguriamo venga ripresentato nella prossima legislatura — per l'istruzione di un servizio postale di conti correnti e di assegni (*chèque*), in conformità ai voti espressi anche da questa Camera e portati alla tribuna parlamentare.

2 *Regime doganale e trattati di commercio.* La Commissione Reale per il regime economico doganale e per i trattati di commercio ha chiesto alla Camera la sua collaborazione negli studi che dovranno determinare la linea di condotta dell'Italia nella prossima scadenza dei trattati di commercio.

La Camera ha comunicato, per ora, alla Commissione Reale notizie e dati sulle condizioni di alcune industrie friulane.

3. *Conferenza oraria* — Si propose che *nella conferenza oraria*, che *oggi* ha luogo a Padova e alla quale anche questa Camera è rappresentata dal cons. Pico, sia chiesta la riattivazione del servizio viaggiatori nel treno merci *6130 (raccoglitore) per il tratto* Pordenone-Casarsa, allo scopo di agevolare le comunicazioni serali fra Pordenone e i stretti di Spilimbergo e S Vito al Tagliamento.

*Il* nostro rappresentante presenterà pure altre proposte interessanti il Friuli.

4. *Congressi.* — Si aderì al Convegno delle Società commerciali, ch'ebbe luogo in Roma il primo giugno.

Al Congresso nazionale fra commercianti, tenuto a Venezia in quello stesso mese, la Camera fu rappresentata dal consigliere Agnoli.

5. *Ammasso dei bozzoli* — Si comunicarono a tutti gli esercenti l'industria dei bozzoli le norme da seguire, durante gli ammassi, nei riguardi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e di quelle sulla Cassa di maternità, sul riposo festivo e degli infortuni sul lavoro.

6. *Differenze di peso nelle spedizioni di legname.* — Si reclamò alla Direzione generale delle ferrovie perchè, quante volte risulti che l'eccedenza di peso nelle spedizioni di legname dipende da intemperie, la lettera di porto non sia esclusa dal computo della quantità annua fissata dalle convenzioni speciali e non si faccia luogo a multe.

*Osservava* la Camera che tali misure rigorose e di carattere penale sarebbero soltanto giustificate dalla colpa dello speditore, non mai da un fatto estraneo allo speditore stesso.

La Direzione si dichiarò disposta di esaminare la questione, quando gli interessati le indicassero e specificassero i casi singoli e concreti.

7. *Servizio ferroviario sulla linea Udine - Cormons.* — Si raccomandò all'Amministrazione delle ferrovie di Stato che venga istituito il servizio viaggiatori alla Casa cantoniera km. 144 174 della linea Udine-Cormons nell'interesse degli abitanti di Villanova, Mediuzza, Visinale e Dolegnano, e che sia addetto un guardiano alle sbarre del passaggio a livello presso la stazione di S. Giovanni di Manzano.

Si raccomandò alla Direzione generale un ritocco d'orario proposto dal Municipio di Buttrio.

8. *Ufficio postale a Pasian Schiavonesco.* La Camera, associandosi alle istanze del Municipio di Pasian Schiavonesco, raccomandò al Ministero delle poste l'istituzione di un ufficio postale nel suddetto Comune.

La domanda fu accolta.

9. *Deficienza di carri sulla ferrovia carnica.* — Si reclamò per la deficienza di carri, necessari alle spedizioni di legname dalla stazione di Villasantina.

La Società Veneta provvide.

10. *Moneta spicciola.* — Il Ministero del Tesoro, *in seguito* all'istanza della Camera, assicurò che avrebbe rifornito straordinariamente la locale Sezione di Tesoreria di biglietti di Stato e spezzati in modo da far fronte alle esigenze del mercato dei bozzoli nella provincia di Udine.

11. *Esposizioni.* — Si concessero tre medaglie d'argento e tre di bronzo per la Mostra bovine e delle latterie sociali che avrà luogo nel settembre in S. Vito al Tagliamento; una medaglia d'argento e due di bronzo per la Mostra bovina dell'ottobre in Fr.sanco; due medaglie d'argento per la Gara federale di tiro a segno che sarà tenuta nell'agosto a Maniago.

12. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe, approvate da alcuni Municipi, per la tassa d'esercizio e rivendita. Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

**L'interpellanza Serafini sul mais guasto**

Si svolge quindi l'interpellanza del cav. Serafini circa la nota questione del mais guasto.

*Serafini*, premette che la sua interpellanza non ha avuto altro scopo che quello di appurare la verità dei fatti.

Ricorda che egli interpellò anche il Prefetto in seno al Consiglio Provinciale sanitario che ebbe una risposta della quale non fu nè è soddisfatto

L'oratore ricorda che venne ad *Udine* un ispettore mandato dal Ministero, e che venne preso un provvedimento.

Lamenta che non siano state rese note le ragioni di questo provvedimento.

Si augura che simili fatti non abbiano a ripetersi e fa voti che siano egualmente sorvegliati i grossi commercianti, come i piccoli produttori.

Si dice soddisfatto delle disposizioni prese dalle autorità *locali* per impedire che si contravvenga alla legge.

*Presidente.* Il Presidente della Camera di Commercio nulla può dire circa la risposta, più o meno soddisfacente che il *consigliere* Serafini ebbe in altra sede.

Si limiterà quindi a parlare dell'azione della Camera di Commercio che fu assai limitata e molto circospetta

La ditta *G.* Muzzati e Magistris scrisse alla Presidenza ricordando che la Camera di Commercio aveva altre volta, ottenuto dal Ministero il permesso di fare inoltrare ad Udine delle partite di mais guasto *giunte* a *Venezia* in cattive condizioni e che non potendo essere colà costodite per mancanza di magazzini sarebbero certamente doferiti

La ditta Muzzati domandava che ne *prendesse un uguale provvedimento* per una partita di mais giuntale a quell'epoca a Venezia.

La Presidenza della Camera di Commercio volle sentire il parere dell'Ufficiale sanitario della nostra *città*, e del Prefetto del tempo comm. Brunialti e l'ebbe favorevole. Quindi tenuto conto dei precedenti, e sicura che le nostre autorità sanitarie, avrebbero agito con la *stessa oculatezza con cui avrebbero* agito quelle di Venezia, ottenere dal Ministero il permesso domandato.

*Serafini.* Si dichiara soddisfatto.

(*La seduta continua*)

### Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Giugno 1913.

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Cassa contanti | L. | 87,977,81 |
| Mutui e prestiti | ,, | 11,169,409,16 |
| Valori pubblici | ,, | 10,443,919,82 |
| Conti correnti con garanzia | ,, | 848,949,47 |
| Cambiali in portafogli | ,, | 2,705,419,— |
| Conto corrispondenti | ,, | 743,982,99 |
| Ratine interessi non scaduti | ,, | 266,086,86 |
| Mobilio | ,, | 6,592,09 |
| Crediti diversi | ,, | 117,636,66 |
| Esattoria | ,, | 1,973,539,69 |
| Attivo | L. | 27,861,486,64 |
| Depositi a cauzione | ,, | 686,449,— |
| Depositi a custodia | ,, | 4,066,486,67 |
| Spese dell'esercizio in corso | ,, | 133,383,76 |
| Totale | L. | 35,697,905,97 |

*Passivo*

| | | |
|---|---|---|
| Depositi nominativi . . . 2¾% | L. | 4,232,957,54 |
| Id. al portatore 3% | ,, | 13,599,134.76 |
| Id. a piccolo risparmio 4% | ,, | 1.001 059.92 |
| Id. in conto corrente | ,, | 301.000.— |
| Totale credito dei depositanti | L. | 19.137.152.23 |
| Interessi maturati sui depositi | ,, | 298,622,84 |
| Conto corrispondenti | ,, | 2,414,119,28 |
| Debiti diversi | ,, | 311,934.76 |
| Esattoria | ,, | 1,978,441,81 |
| Passivo | L. | 24,140,331,31 |
| Deposit. per depositi a cauzione | ,, | 686,449,— |
| Deposit. per depositi a custodia | ,, | 4,066,486,67 |
| Fondo di riserva L. 2 940.480,79 | | |
| Fondo per le oscillazioni dei valori ,, 653,228,81 | | |

**Patrimonio**

| | | |
|---|---|---|
| dell'istituto a 31 dicembre 1912 | L. | 3,593,669,04 |
| Rendite dell'esercizio in corso | ,, | 260,859,95 |
| Totale | L. | 32,697.805,97 |

La Cassa di Risparmio riceve depositi al 3 e 3,50 0[0.

Il Direttore: A. BONINI

APPENDICE DEL «PAESE» — 79

EMILIO GABORIAU

# LA CRICCA DORATA

stare in letto. Era la libertà che dava a quella povera giovine. Laonde appena che fu partito, ella si alzò, e come un moribondo che prende le sue ultime disposizioni si diè cura di mettere tutto in ordine nei suoi cassetti, scegliendo quello che voleva togliere alla curiosità della contessa Sara e dei suoi complici. Brèvan avendole raccomandato di non portar seco le gioie le lasciò — ad eccezione di quelle che era solita portare continuamente — in vista sul suo guancialetto. Il sistema di evasione adottato, le inibiva di impacciarsi con bagagli, e tuttavia un po di biancheria le era indispensabile. Avendo riflettuto, non vide inconvenienti a caricarsi di una leggiera borsa da viaggio, che le proveniva da sua madre, e che racchiudeva una cassettina da toletta in oro, vero capolavoro di gioielleria. Compiuti i preparativi, scrisse a suo padre una lunga lettera in cui gli spiegava i motivi della sua disperata risoluzione. Quindi aspettò.

Era già da gran tempo calata la notte, e gli ultimi apparecchi di una festa principesca riempivano il palazzo di moto e di frastuono. Udivansi i passi affaccendati dei servi, la voce dei maggiordomi che impartivono ordini, i colpi di martello dei tappezzieri che inchiodavano ancora qua e là alcuni panneggiamenti. Non andò guari che sulla sabbia del cortile risuonò il rumor sordo delle carrozze che conducevano i primi invitati Ormai per Enrichetta non più che una questione di minuti, ed ella li contava al suo orologio con orribili palpiti di cuore, Finalmente le lancette segnarono le dieci meno un quarto. Con uno scatto automatico, Enrichetta sorse in piedi, si gettò sulle spalle un immenso sciallo di casimiro, e presa la sua borsa da viaggio, sgusciò dalle sue stanze e si avviò lungo i corridoi sino alla scala di servizio. Procedeva in punta di piedi, trattenendo il respiro, con l'occhio e l'orecchio tesi, pronta a battere in ritirata al benchè minimo rumore sospetto, e a gettarsi nella prima stanza che le fosse capitata davanti. In tal guisa, senza altri ostacoli, scese, giunse in fondo alla buia scala, e quivi, seduta sopra la sua borsa, aspetto anelante, con i capelli bagnati di un freddo sudore, battendo i denti per la trepidazione.

Finalmente scoccarono le dieci, e le vibrazioni dell'orologio non erano ancor affatto spente, che comparve il *coupé* di Brèvan... Il suo cocchiere era proprio un uomo destro... Fingendo che il cavallo gli avesse tolta la mano, lo fece girare sul posto e lo costrinse a indietreggiare con una si ben simulata abilità che la carrozza andò a battere contro il muro di fondo, e così lo sportello di destra trovavasi giusto in faccia all'angusto uscio della scala Più pronto di un lampo, Brèvan saltò giù di carrozza.. Enrichetta vi balzò dentro.. nessuno vide nulla.. E subito dopo, la carrozza usciva al passo dal palazzo della Ville-Haudry, percorreva via di Varennes, e andava a fermarsi dinanzi alla spianata degli invalidi.

Era ormai cosa fatta... Con l'abbandonare la casa paterna, la signorina della Ville-Haudry aveva rotto l'ordine delle convenzioni sociali... Si dava in balia degli eventi, e conforme questi le fossero propizii o contrari, doveva essere salva o dannata... Ma ella non ci poneva mente... L'esaltazione febbrile che sin allora l'aveva sostenuta erasi dileguata insieme al pericolo di esser sorpresa, e giaceva annichilita sopra i cuscini della carrozza, quando lo sportello si aprì ad un tratto, e comparve un uomo: il signor di Brèvan.

— Ebbene!.. signorina, esclamò egli con voce in istrano modo turbata, abbiamo vinto!.. Ho presentato testè i miei omaggi alla contessa Sara ed ai suoi degni accoliti, ho stretto la mano al signor conte della Ville-Haudry, nessuno ha pur l'ombra di un sospetto.

E siccome Enrichetta taceva;

— Adesso, soggiunse, sono di parere di non perder tempo, perchè fa d'uopo che mi faccia rivedere il più presto possibile alla festa... La vostra abitazione è pronta, o signorina; se vi aggrada, vi ci condurrò.

Ella alzò il capo e con grande sforzo:

— Conducetemivi, signore, disse.

E già Brèvan erasi slanciato nella carrozza che partì al galoppo, finchè durò il tragitto.

Spiegava ad Enrichetta il modo con cui doveva condursi nella casa in cui egli le aveva presa in affitto una stanza. L'aveva annunziata, diceva egli, per una sua parente di provincia, la quale, per avere subiti alcuni rovesci di fortuna, si recava a Parigi per tentar di trovarvi qualche impieguccio che le desse da vivere..

— Tenete bene a mente questo romanzo, signorina, e raccomando per conformarvi le vostre azioni e parole. E sopratutto guardatevi bene dal pronunziar mai il nome di vostro padre ed il mio... Ricordatevi che siete minorenne, che sarete attivamente ricercata, e che la minima imprudenza può mettere sulle vostre traccie..

Poi, siccome restava muta e piangeva, volle prenderle una mano, e fu allora che si accorse della borsa che aveva tolta seco.

— Che cos'è questa?.. chiese con un tono che, sotto una ostentata dolcezza, tradiva un vivo malcontento.

— Sono pochi oggetti di prima necessità.

— Avrete mai, in onta ai miei consigli, asportate le vostre gioie!..

— No, certo, signore...

Tuttavia, quella insistente preoccupazione di Brèvan le fece senso, e gliene avrebbe, senza dubbio, dimostrato il suo stupore, se la vettura non si fosse ad un tratto fermata dinanzi al numero 23 di via la Grange Batelière.

— Eccoci giunti, signorina, disse Brèvan.

E sceso prontamente a terra, andò a suonare alla porta della casa, che

# Note e Notizie

## La condizione della mano d'opera e delle industrie

### Gli scioperi degli ultimi mesi

(Nostra corrispondenza romana)

*Roma*, 3.

(M). — Nei mesi scorsi il mercato del lavoro non è stato dei più favorevoli alla mano d'opera italiana. Di mese in mese le statistiche *ufficiali* sono state attese con una certa ansietà e sono state consultate con vivo interesse. L'estensione della disoccupazione appariva, evidentemente, maggiore e più preoccupante dogli anni precedenti. Anche quella che suole chiamarsi « disoccupazione stagionale » dei braccianti, assumeva proporzioni più inquietanti, e si manifestava pure in regioni dove *era sconosciuta o quasi*. Alla Camera e nella stampa le notizie e i dati ufficiali dell'ufficio del lavoro erano citati a sostegno di tesi diverse, ma sorgenti dalla medesima preoccupazione; se il ministro Sacchi nella seduta del 9 giugno, discutendosi le interpellanze sulla disoccupazione, affermava che il fenomeno non poteva dirsi generale in tutta Italia, riconosceva che esso aveva avuto « qualche rincrudimento » e ad ogni modo che lo Stato medesimo deve preoccuparsene, e cercare di ovviarvi soprattutto con una saggia ed intensa politica dei lavori pubblici ». Implicitamente poi ammetteva che quel rincrudimento si fosse attenuato per la « tarifazione della mano d'opera », per il fatto dell'emigrazione. Ed è così. Mai come in questi ultimi mesi l'emigrazione italiana ebbe un flusso così imponente. Nel solo primo trimestre del 1913, infatti, si sono avute 93,677 partenze di emigranti dai porti italiani e dal porto dell'Hâvre, per i paesi dell'America e dell'Australia, in confronto di circa 52,000 partenze per le stesse destinazioni nel primo trimestre del 1912. Questa accentuazione si era già verificata nel 1912 che accusava un aumento dell'emigrazione del 38 per cento rispetto al 1911.

Si tratta perciò di fenomeni concomitanti, in connessione diretta con la situazione delle industrie e della mano d'opera nel paese.

In questo ultimo mese, però, grazie allo svolgimento dei lavori agricoli e alla ripresa di attività di alcune industrie, dove la crisi si era alquanto attardata, l'emigrazione appare in sosta, come avviene del resto, di solito, in questa epoca dell'anno.

Le condizioni del mercato del lavoro *per località si possono quindi riassumere* dicendo che la nota dominante del mercato del lavoro sembra essere quella della stazionarietà così in quelle industrie dove si erano verificati lievi *miglioramenti*, come nelle altre. La tendenza a qualche miglioramento ulteriore si è tuttavia ancora manifestata in talune località, specialmente dove i lavori agricoli hanno eliminato una parte della disoccupazione del bracciantato, mentre questa si rileva presso che immutata in varie zone dell'Emilia e della Romagna. Presumibilmente questa tendenza si viene ora accentuando, e potrà essere rilevata prossimamente. E' segnata una sola corrente emigratoria, dalla Calabria, verso l' America del Nord, di operai di mestieri diversi.

Quanto al mercato del lavoro per industria abbiamo potuto raccogliere le notizie seguenti, riferibilmente al primo trimestre dell'anno in corso, dopo del quale le condizioni si sono piuttosto migliorate che peggiorate. Per l'*industria poligrafica* si hanno dati fino al mese di *maggio*, durante il quale poco buone risultano le condizioni generali dell'industria stessa; e se quasi tutti i centri si denuncia una maggiore disoccupazione rispetto ai mesi precedenti. Nell'*industria della carta*, invece, il lavoro è stato regolare durante tutto il trimestre, fatta eccezione per uno stabilimento della provincia di Siena e per un altro della provincia di Lucca. E' stato notato un rialzo nel costo della materia prima. Sono stati lievemente rialzati i salari in alcuni stabilimenti delle provincie di Roma e Caserta. Fatta eccezione per alcuni stabilimenti dove si continuò a lavorare con giornate ridotte, le *condizioni generali* delle industrie *mineralurgiche e meccaniche* sono state migliorate in questo trimestre. Sono stati lievemente rialzati i salari in alcuni stabilimenti delle provincie di Torino e Napoli.

L'andamento generale dell' industria della *seta* non ha migliorato in confronto del precedente trimestre. Scarsa è stata l'attività industriale in quasi tutti i centri di *maggiore importanza* e solo buone le condizioni del mercato del lavoro. In vecti stabilimenti delle provincie di Torino, Milano, Bergamo e Treviso è stato ridotto il numero delle giornate o delle ore di lavoro. Persistono le disagiate condizioni dell'industria cotoniera notate da un anno tempo. Fatta eccezione della provincia di Torino nei quali il lavoro fu regolare, in tutti gli altri vennero ridotte le giornate e le ore lavorative.

E la disoccupazione è aumentata rispetto i passati trimestri. Per contro è stato notato un lieve risveglio di attività nella *industria della lana*. In parecchi stabilimenti si è lavorato, durante tutto il trimestre, regolarmente. In uno stabilimento della provincia di Brescia si è avuto un aumento del 5 0/0 nelle tariffe pel *reparto filatura*.

Si è pure verificato un leggero miglioramento nell'andamento dell' industria del *lino e della canapa* dipendente dall'aumento della domanda. In quasi tutti gli stabilimenti si è lavorato durante tutto il trimestre regolarmente.

Le condizioni del mercato nell'*industria dei cappelli* durante tutto il trimestre sono state diverse a seconda della località, mentre infatti sono state ancora ridotte le ore lavorative in alcuni stabilimenti delle provincie di Milano e Cremona, in altri (Alessandria e Novara) il lavoro procedette regolarmente. In uno stabilimento della Provincia di Alessandria furono aumentate alcune *tariffe di cottimo*. E infine, l'andamento dell'*industria del vetro* si è mantenuto stazionario con tendenza a peggiorare; si è infatti in questo trimestre accentuato il rallentamento negli affari già notato precedentemente.

Questa riassuntiva esposizione tratta da dati ufficiali, caratterizza abbastanza chiaramente le condizioni odierne dell'*industria italiana*, la quale non si trova certo in uno dei più fortunati momenti.

—

A questo stato corrispondente un'accentuazione, oltre che della emigrazione, di tutti i *fenomeni più appariscenti* dell'attività operaia.

Limitandoci a considerare ora gli scioperi troviamo che se il numero degli scioperi nel maggio scorso fu minore che nel *maggio* 1912, il numero degli scioperanti è però più che quadruplicato. Il compartimento in cui si ebbe il maggior numero di scioperi e di scioperanti è la Lombardia (23 con 45,491 scioperanti di 44.824 nella provincia di Milano, in massima parte metallurgici, per solidarietà cogli automobilisti).

Il secondo posto per il numero di scioperi spetta alla Campania (11 con 610 scioperanti), mentre per gli scioperanti spetta all'Emilia che ne conta 2773 con 10 scioperi. Seguono per numero di scioperanti le Puglie con 1268 con 9 scioperi e la Sicilia con 918 in tre scioperi.

Quanto alla distribuzione degli scioperi e scioperanti fra le varie industrie il maggior numero di scioperi si ebbe nelle costruzioni edilizie e stradali (16 con 3618 scioperanti) e nelle industrie tessili (16 con 1623 scioperanti); seguono, con 13 scioperi, le industrie siderurgiche, meccaniche e metallurgiche, le quali però occupano il primo posto per partecipazione di scioperanti (43.213), terza per numero di scioperanti è l'industria dei trasporti che in 6 dei 9 scioperi ne conta 2312.

Otto scioperi con 549 scioperanti avvennero nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie; 5 con 1029 nelle industrie estrattive.

Importanti scioperi edilizi si ebbero a Reggio Emilia a Correggio e Rio Saliceto (Reggio Emilia) a Cento (Ferrara) a Corato (Bari), a Galatina (Lecce), a Pietrasanta (Lucca).

Sono stati segnalati nella prima metà di giugno 29 scioperi nelle industrie. Nel Piemonte avvennero due scioperi. Un solo sciopero si ebbe in Liguria a *Quinto al Mare* (Genova) di 248 terrazzieri occupati presso l'impresa Luigi Cavanna appaltatrice di lavori di sterro. In Lombardia furono effettuati 5 scioperi: a Orzinuovi, (Brescia) i muratori della ditta Ratti e Moretti ottennero la chiesta riammissione di 15 compagni; a Milano si ebbe parziale estensione del lavoro nella fabbrica di biancheria Erminio Merz; a Lodi (Milano) sciopero di muratori con carattere di protesta contro i capomastri che *ingaggiavano* mano d'opera forestiera; a Voghera (Pavia) boicottaggio di panettieri contro la Ditta Mangiarotti. Nel Veneto un solo sciopero di sigaraie della manifattura di Venezia, in segno di protesta contro la qualità della foglia da lavorare; lo stabilimento fu chiuso provocando la disoccupazione di altrettante operaie. In Sicilia tre scioperi: due in provincia di Caltanissetta nelle miniere di zolfo Pagliarella « Sezione Raspica » a Villarosa (ditta Fiorini) a Trabia della Soc. Mineraria Siciliana a Sommatino; a Palermo uno di fornai contro varie ditte per aumenti del cottimo. In Sardegna un solo sciopero di 84 giovani di barbiere, a Cagliari, con esito in massima parte favorevole.

Gli scioperi agrari nel mese di maggio furono 21 dei quali 5 nella provincia di Pavia, a Sartirana Lomellina, Zinasco Nuovo, S. Giorgio, Ferrara Erbognone e Goldo; 3 nella provincia di Lecce a Melendugno, Castrignano dei Greci e Latiano; 3 nella provincia di Milano; a Lodivecchio, Rosate e Abbiategrasso; a Maserbio e Mairano (Brescia) a Carpanetto (Piacenza) a Polesine Camerini fraz. di Porto Tolle (Rovigo) a Val Grande (Venezia), a S. Martino in Argine fraz. di Molinella (Bologna), a Forlì (di braccianti raccoglitori di frutta), a Ariaccia (Roma), a Foggia (3000 scioperanti), oltre gli scioperi agrari di Massafiscaglia e Guardia Ferrarese non ancora risolti.

—

Le altre più importanti manifestazioni dell'attività operaia si polarizzarono specialmente nell'atteggiamento di difesa della cooperazione dalle ostilità di talune associazioni padronali (autonomatica, come tendenza dei pubblici poteri, l'avvenuta costituzione di un ente nazionale o quasi statale di credito per le cooperative, specie di « banca del lavoro » proprio nelle attuali contingenze) e nella persistente e crescente agitazione per l'estensione del probiviraato e dell' assicurazione infortuni all'agricoltura.

## Il Governo bulgaro domanda l'intervento della Russia

*Pietroburgo*, 3. — Si annuncia che il ministro di Bulgaria ha fatto visita a Sazonoff e gli ha proposto di proporre alla Serbia le tre condizioni seguenti per uscire dalla crisi attuale:

1. Cessazione immediata delle ostilità;
2. Smobilitazione della Bulgaria, della Serbia e della Grecia e occupazione in comune dei territori conquistati.
3. Partenza simultanea di Daneff e Pasic per Pietroburgo.

## La disfatta dei bulgari

### Migliaia di morti e di prigionieri

*Belgrado*, 3 — Risulta da dispacci arrivati nel pomeriggio da Istip che il tentativo bulgaro di ieri l'*altro* è completamente fallito e si era ieri verso sera cambiato in disfatta. Infatti sette divisioni bulgare forti di 24 battaglioni e 70 cannoni che avevano passato nella notte dalla *domenica* al lunedì lo Zletovo sulla linea di Bekti Boukvi hanno dovuto ieri sera ripassare detto fiume in disordine. Nella loro fuga precipitosa i soldati hanno abbandonato parecchi pezzi di artiglieria, una sezione di quattro mitragliatrici e inoltre un grande numero di fucili, di munizioni ed equipaggiamenti senza contare che mille tra ufficiali ed *uomini di truppa* sono stati fatti prigionieri dai serbi.

Tuttavia un combattimento è stato impegnato al sud sull'ala destra serba verso Istip dove le forze Bulgare essendo rilevanti non cessarono di attaccare i serbi dalle due del mattino alla notte di domenica al lunedì; ma anche le truppe serbe sostennero valorosamente lo urto prendendo a loro volta l'offensiva e respinsero gli assalitori al di là della Bregalnitza che essi traversarono alla loro volta per impedire ai bulgari di riordinarsi.

Diciannove ufficiali, 198 sottufficiali e 1500 soldati bulgari sono stati fatti prigionieri. Il bilancio di questa conquista di guerra nei due giorni che ebbe termine con un completo successo dell'esercito serbo è il seguente: una batteria di campagna completa di quattro cannoni e il cassoni con ufficiali e serventi, nove mitragliatrici con materiale completo più un numero considerevole di fucili, munizioni e equipaggiamenti.

Tra i prigionieri figura il colonnello Triczeola comandante di un reggimento bulgaro i cui soldati fuggirono in tutte le direzioni durante un attacco dei serbi. Le perdite dei bulgari debbono essere considerevoli. Oltre 600 morti e 800 feriti furono raccolti dai serbi sul campo di battaglia, ma anche le truppe serbe sono state fortemente provate. I tre eserciti che sostennero l'azione delle truppe bulgare sulla linea di Bekti-Bouki avrebbero oltre tremila uccisi e feriti. Per misura sanitaria tutti *i prigionieri bulgari* subiscono una quarantena di sei giorni e saranno poi condotti nell'interno del regno.

## Le truppe greche vittoriose occupano Kilkic

*Salonicco*, 3. — L'Agenzia di Atene pubblica:

L'esercito greco continuando la sua vittoriosa avanzata è giunto davanti a Kilkic nel pomeriggio di ieri. I bulgari avevano costruito formidabili opere di difesa e speravano *sulla resistenza di Kilkic* per arrestare lo slancio dell'esercito greco. Sul tardi quando è stata presa d'assalto Kilkic dell'esercito greco il cui entusiasmo aveva raggiunto la frenesia, la *truppa greche* non vollero accettare il ben meritato riposo dopo una giornata così memoranda e chiesero ai loro capi di essere condotti ad altre vittorie. L'esercito si mise subito in movimento e si diresse verso il nord. In questo grande combattimento la baionetta ha avuto la parte più importante. Le perdite greche sebbene molto inferiori alle perdite bulgare, sono considerevoli.

## I croati arrestati a Pola

### spie, malversatori e omosessuali

*Pola*, 3. — I croati arrestati qui a Pola sotto l'imputazione di avere esercitato lo spionaggio per conto della Russia (erano le colonne della difesa austriaca contro il pericolo « pericolo italiano » !), sono quattro e non tre e pare aumenteranno di numero. Frattanto si è scoperto che uno dei croati, l'ufficiale postale di Nikolic, adoperava i denari dell'ufficio postale da lui diretto, per fare l'usuraio. Il denaro distratto dalle casse dello Stato, ascende a 70 000 corone, ma, si dice, potrà essere in parte ricuperato.

Ora poi un'altro capo d'accusa fu tratto contro il Nikolic e il sergente Schiautz quello di omosessualismo.

Erano completi, questi croati chiamati dall' i. r. governo austriaco a Pola, per « abbattere l'idea dell' irredentismo italiano »!

## Altri giornali italiani interdetti in Austria

*Trieste*, 3 — Alla *lista*, *già lunghissima*, dei periodici italiani ai quali l'Austria ha tolto la circolazione postale nei territori dell'impero, bisogna aggiungere altri due: « La voce della patria » e « Pro Venetia Giulia », che si pubblicano a Venezia.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*